

«Manutenzione dei fiumi: servono progetti e fondi»

Calvisano

È emerso dal convegno sul rischio idrogeologico voluto dalla Rete civica

■ Il cambiamento climatico e un suolo sempre più impermeabile alle precipitazioni intense trasformano, troppo spesso, in emergenze il normale rischio idrogeologico. Per parlare di difesa del suolo e gestione dei corsi d'acqua nel Bresciano, alla luce della nuova normativa regionale, lunedì sera la Rete civica bresciana con il consigliere regionale del «Patto civico» Michele Busi ha organizzato un incontro a palazzo San Paolo, in via Tosio 1.

Al centro delle riflessioni: rischi e opportunità per il sistema-Brescia. Nella nostra provincia sono infatti «quasi 500 i chilometri quadrati - ha detto lo stesso Busi, che è anche membro della Commissione regionale territorio - da tenere sorvegliati per il pericolo di frane, più del 10 per cento del totale, in cui vivono circa 90mila

bresciani. La minaccia di alluvioni ed esondazioni, invece, riguarda 300mila bresciani e 30mila imprese».

Per cercare di agire non solo sull'emergenza, nelle scorse settimane è stata approvata in Consiglio regionale una legge in materia di difesa del suolo, prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico e gestione dei corsi d'acqua. «La legge - ha aggiunto il consigliere - prevede il potenziamento della manutenzione dei corsi d'acqua, delle opere esistenti e del territorio in genere. Inoltre interviene regolando la governance sulla materia, valorizzando le funzioni di difesa del suolo attribuite agli enti del sistema regionale, in particolare quelle relative ai Consorzi di bonifica».

I consorzi. Per questo motivo la Rete civica bresciana ha chiamato a raccolta due ingegneri, Fausto Minelli e Angelo Bergomi rispettivamente presidenti del consorzio del Chiese di bonifica di secondo grado e del consorzio dell'Oglio, con alcu-

ni amministratori locali, come Donatella Marchese, sindaco di Botticino e Giampaolo Turini, sindaco di Calvisano. Per l'ingegner Minelli «la novità più importante della normativa riguarda l'invarianza idraulica e geologica oltre che il drenaggio parasostenibile. Per questo ogni urbanizzazione deve prevedere interventi che vadano nel senso di restituire naturalità ai luoghi e in particolare ai molti corsi d'acqua. La crescita dei fenomeni alluvionali è legata sì al clima, ma pure al consumo del suolo che rende molte aree più impermeabili del passato. Non basta intervenire sull'emergenza dopo un'alluvione, servono capacità progettuali e fondi per una manutenzione diffusa del territorio».

Interventi che devono essere coordinati a livello sovracomunale: «in questo senso», ha aggiunto Bergomi, «consorzi come quello dell'Oglio, che è già centro di competenza di protezione civile, sono in prima fila. Atten-

zione quindi a bollare tutti gli enti intermedi come inutili: sì alla razionalizzazione, ma considerando attività e competenze di ognuno», anche per ovviare alle preoccupazioni degli amministratori, a cui è demandato il controllo del reticolo idrico minore, senza però, per ora, un'adeguata politica di investimenti economici. //

DANIELE PIACENTINI

Michele Busi:
«Nel Bresciano la minaccia di alluvioni riguarda 300mila persone e 30mila ditte»